ULTIME l'Unità NOTIZIE

LACRIME DI COCCODRILLO DI CHI HA APERTO LA STRADA AL RIARMO TEDESCO

Le mire aggressive della Germania occidentale denunciate da Schuman alla Camera francese

La conferenza di Lisbona rinviata al 20 febbraio – Intensa attività diplomatica a Londra dietro lo schermo dei funerali al re – Anche Adenauer si recherà nella capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — La strettissima maggioranza con la quale, dopo poche settimane di vita, il Governo Faure è riuscito nella notte di ieri a strappare la fiducia e, più ancora, le gravissime notizie che di ora in ora provenivano dalla capitale della Germania Occidentale, sulla crescente arroganza con la quale i governanti di Bonn si apprestano a dettare le proprie condizioni per la partecipazione allo esercito «europeo», hanno pervaso l'atmosfera politica parigina di una tensione drammatica.

Primo frutto dello smarrimento nel quale gli ultimi sviluppi degli avvenimenti hanno gettato i governanti francesi è stata la decisione di rinviare fino a lunedì prossimo il dibattito parlamentare sull'esercito «europeo».

I deputati che affluivano alla seduta comune delle Commissioni parlamentari per gli Affari Esteri e per la Difesa, convocata per ascoltare le dichiarazioni di Schuman e Bidault sull'esercito «europeo», portavano sul volto i segni della gravità e della drammaticità del momento politico.

Alcuni deputati socialdemocratici, in particolare, evidentemente preoccupati dalle ripercussioni profonde suscitate, negli strati popolari che formano la base elettorale già tanto scarsa del loro partito, dai pericoli del riarmo tedesco hanno avanzato dubbi e riserve. Essi hanno chiesto che non si prenda alcuna decisione per qualche mese, per attendere i risultati delle trattative sul disarmo che dovranno svolgersi nella nuova apposita commissione creata in seno alle Nazioni Unite.

E' in questa atmosfera che Schuman ha dovuto svolgere la sua arringa difensiva. Dalle sue dichiarazioni traspariva nitidamente quella che sarà la tattica del Governo nel dibattito della prossima settimana: chiedere il voto su una mozione generica, in cui siano sapientemente dosate riserve ed allusioni rivolte a calmare le più gravi apprensioni dell'opinione pubblica senza impegnare i ministri nelle prossime conferenze internazionali. Con ben diversa energia Adenauer punta i piedi, avanzando, al suono di pugni battuti sul tavolo, le proprie rivendicazioni!

Tuttavia Schuman ha sentito il bisogno di sottolineare la gravità della minacciata adesione di Bonn al Patto atlantico. Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che la Francia non firmerà l'accordo per l'esercito europeo se il «problema tedesco» non verrà risolto.

Egli ha ammesso, sottolineando di parlare a titolo personale, che l'ingresso nel Patto atlantico di un paese come la Germania di Bonn, i cui dirigenti avanzano senza veli rivendicazioni annessionistiche, renderebbe evidente il carattere aggressivo del Patto stesso.

Le dichiarazioni di Schuman, che lamentano una situazione determinata proprio dalla politica atlantica da lui difesa e patrocinata, nonostante gli ammonimenti ripetuti delle forze democratiche internazionali, hanno tutto l'aspetto delle lagrime del coccodrillo. Esse hanno suscitato comunque una violenta reazione polemica da parte dei governanti di Bonn i quali, d'altra parte, hanno confermato proprio oggi, e solennemente, le proprie mire aggressive.

E' comprensibile come, in questa situazione, Schuman abbia ritenuto di «prevedere» che nessuna decisione definitiva potrà essere presa sull'argomento dal Consiglio Atlantico di Lisbona. La sua affermazione getta una luce significativa sulla decisione, annunciata ieri, di rinviare al giorno 20 la Conferenza.

Motivazione ufficiale del rinvio è la richiesta avanzata a questo scopo dal governo britannico e giustificata con i funerali di Giorgio VI, che dovranno svolgersi il 15 di febbraio. Gli unanimi commenti parigini e quelli che vengono segnalati dalla capitale inglese, concordano tuttavia nel segnalare che il rinvio della Conferenza deve invece attribuirsi alla profonda confusione manifestatasi nel blocco atlantico col maturare della nuova situazione politica: si sa che da tempo il governo di Londra cercava un pretesto per posporre il convegno atlantico.

Intorno alla salma del defunto re britannico ed alle onoranze funebri che gli verranno rese, si va tessendo una macabra rete di contatti, di incontri e di intrighi diplomatici.

Così Adenauer, dopo aver atteso, sinora invano, un invito ufficiale alla conferenza dei «tre», giungerà a Londra a rappresentare il suo Governo ai funerali di Giorgio VI, e, soprattutto, ad incontrarsi con Acheson, rappresentante americano alle cerimonie funebri. Questi, a sua volta, vedrà una serie di personalità, di cui le agenzie forniscono un dettagliato elenco, le quali converranno a Londra per l'occasione. Infine, sarà nella capitale britannica Schuman, anch'egli rappresentante francese alle esequie.

Sintomo premonitore della tempesta che sta per scatenarsi, è giunta a tarda notte a Parigi la notizia di un nuovo e più netto ricatto americano ai satelliti. Il Presidente della Commissione per gli affari esteri della Camera americana ha annunziato oggi, con ammonitrice tempestività, che gli «aiuti» americani all'estero, da approvarsi quest'anno al Parlamento degli Stati Uniti, «saranno subordinati ai progressi compiuti dall'Europa sulla strada dell'unificazione e della comune difesa».

«La commissione da me presieduta — ha sottolineato per maggiore chiarezza il parlamentare — non ha intenzione di iniziare i lavori per l'esame del programma di aiuti se non dopo aver appreso direttamente dai rappresentanti americani l'esito dell'imminente conferenza tripartita di Londra e del convegno atlantico di Lisbona».

O mangiare questa minestra, o saltare dalla finestra, detto in spiccioli. Sarà da vedere quanto, di fronte a questo ricatto, varranno le lagrime di coccodrillo di Schuman. La morsa ferrea della politica atlantica non lascia alternative. L'unica alternativa per il popolo francese, come per tutti i popoli europei, se non vogliono il disastro economico e la minacciosa rinascita dell'imperialismo tedesco, è quella di romperla con la politica atlantica di aggressione e di guerra.

GIUSEPPE BOFFA

DOPO 4 ANNI DI TORTURE POLIZIESCHE E DI SOFFERENZE

Una nuova vittima dei brutali sistemi polizieschi: Vincenzo Santamaria, denominato il «mostro di Trapani» e assolto ieri dalla Corte d'Assise, dopo quattro anni e mezzo di ingiusta detenzione. Alla lettura del verdetto la folla ha applaudito lungamente

Un nuovo caso Egidi in Sicilia Il "mostro di Trapani,, assolto

Il disgraziato era stato incriminato di un orrendo delitto per le accuse di un confidente della polizia introdotto nella sua cella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRAPANI, 8. — *Vincenzo Santamaria, il «mostro di Trapani» è stato assolto con formula piena dal delitto di Licata e per insufficienza di prove dal crimine di Trapani. La sentenza è stata pronunziata alle 20,10.*

La grande folla che per tutta la giornata ha gremito l'aula della Corte di Assise ha fragorosamente e lungamente applaudito. Ha battuto le mani anche Santamaria. Per la prima volta abbiamo visto il volto impenetrabile ed assente dell'idiota trasfigurato da una profonda commozione. Egli ha portato agli occhi un sudicio fazzoletto ed ha pianto singhiozzando. Anche i carabinieri di scorta erano commossi. La folla lo ha accompagnato fin sulla strada continuando ad applaudire.

Il verdetto della Magistratura ha assolto un innocente, un povero cencio umano senza memoria e senza volontà, che da quattro anni e mezzo raggomitolato nella buia sua cella, si guarda le grosse e paonazze mani cercando di scorgervi le tracce del sangue innocente. Nella sua allucinata demenza, Vincenzo Santamaria, che alcuni funzionari di polizia ed uno spione — rigurgito di galera, come lo ha definito l'avvocato difensore — hanno sottoposto alla più indegna violenza morale, forse ha veramente creduto, anche se per un istante, di aver scannato la piccola serva di Gina Ricciardi che in quel lontano pomeriggio correva sulla strada per andare a comperare il gelato ai suoi padroni.

Era l'estate del '47 quando i carrettieri addetti alal rimozione delle macerie del quartiere San Michele, affondando i badili fra i calcinacci, toccarono il corpicino straziato della vittima. Indicibile fu il raccapriccio e la paura delle mamme trapanesi. Tutta la città fremeva, si chiedeva giustizia da ogni parte i cittadini si rivolgevano alla questura, i giornali reclamavano la cattura del mostro. Indagini scandalosamente superficiali incontrallate dicerie trascinarono in camera di sicurezza il povero scemo Santamaria. L'opinione pubblica è placata, doveva pensare il comandante della Squadra mobile Marzano, ma bisognava soprattutto che il bruto confessasse il suo crimine. Il fermato ebbe assegnato come compagno di cella un noto pregiudicato, Monarito, figura di primo piano della malavita trapanese, uomo di fiducia e confidente della polizia, che ripetute volte ha trascinato sul banco degli accusati non pochi innocenti.

«Mi ha confessato tutto — annunziò qualche giorno dopo lo spione al commissario Marzano. Ma ha detto che la bimba faceva volentieri le porcherie, che gli aveva dato più volte appuntamento, che il coltello lo ha lasciato tra le macerie, e che poi non lo ha più ritrovato perchè il pietrame era stato subito rimosso e gettato in mare. Mi ha detto anche che nessuna macchia di sangue sporcò il giubbetto che indossava».

—Moranito che era stato fermato per spaccio di moneta falsa, riebbe la libertà lo stesso giorno, dopo aver riferito la «confessione» a Marzano.

Nella cella del Santamaria intanto fu mandato l'agente Novara camuffato da malvivente. Costui, durante il dibattimento si è presentato ai giudici ed ha saputo balbettare soltanto: «Confermo ma non ricordo, non rammento».

Il coltello non fu mai trovato perchè mai fu lasciato fra le macerie che per altro furono caricate sui carri cinque giorni dopo la macabra scoperta. Il giubbetto fu trovato pulito senza una macchia di sangue: ecco le prove, si disse. Il mostro aveva confessato che il sangue non gli era schizzato addosso! Questo è il mostro, questo è il bruto, proclamò la questura. E le indagini furono chiuse.

Chi, dunque, uccise la piccola Vincenzina Amato? Chi sgozzò la servetta di Trapani? Chi è il mostro abietto che per liberarsi del sangue innocente strofinò la sua mano bestiale sulle mura della casa diroccata? Forse non si saprà mai. Ancora una volta la scandalosa macchinazione poliziesca ha fermato la mano della giustizia.

MARIO FARINELLA

ALLA CAMERA NOVE ORATORI DI OPPOSIZIONE ATTACCANO L'INIQUO DECRETO

Battaglia contro l'aumento dei fitti

La discussione generale è stata liquidata in una sola seduta - I discorsi dei compagni Bianco, Martuscelli, Laura Diaz, Bruno, Barbieri, Luciana Viviani, Matteucci, Bernardi e Sansone

In meno di ventiquattr'ore e praticamente nell'unica seduta di ieri, che si è protratta dalle 11 alle 17, la Camera è stata costretta a esaurire la discussione generale sulla conversione in legge del decreto con il quale il governo, scavalcando il Parlamento, ha aumentato i canoni di affitto del 50 % in un anno. Il dibattito si è esaurito senza che neanche un oratore democristiano prendesse la parola e questa circostanza, insieme al ritardo con il quale il decreto è stato presentato alle Camere per la conversione in legge, costituiscono una ulteriore prova del dispregio del governo e della maggioranza verso il Parlamento. La discussione è stata quindi completamente dominata dai nove interventi dei deputati di sinistra che hanno attaccato a fondo il provvedimento governativo, sollevando contro di esso una eccezione di incostituzionalità ed affrontando con intelligenza e documentazione il problema della crisi edilizia italiana.

Prima di questa discussione la Camera ha ascoltato ieri lo svolgimento di alcune interrogazioni. Hanno parlato, tra gli altri, il compagno JACOPONI, il quale ha lamentato la mancata corresponsione dei fondi stanziati in favore dei danneggiati dal terremoto che colpì Livorno il 1. aprile 1950, e il socialista LUZZATTO che ha denunciato l'arresto arbitrario del sindaco democratico di Campotosto.

Decreto incostituzionale

Nel dibattito sui fitti sono intervenuti i comunisti BIANCO, MARTUSCELLI, Laura DIAZ, BRUNO, BARBIERI e Luciana VIVIANI e i socialisti BERNARDI (che ha parlato giovedì sera), MATTEUCCI e SANSONE. Tutti gli altri gruppi della Camera hanno taciuto, ad eccezione dei socialdemocratici che hanno fatto annunziare dall'on.le FIETTA di approvare l'aumento dei fitti.

L'Opposizione ha sostenuto innanzitutto l'incostituzionalità del decreto legge. Questo argomento è stato acutamente illustrato dai compagni Bianco e Martuscelli i quali hanno ricordato che la Costituzione autorizza il governo a legiferare per mezzo di decreti soltanto in caso di necessità e di urgenza. Non si possono però addurre motivi di urgenza e di necessità in questo caso perchè il governo sapeva che il 31 dicembre scorso sarebbe scaduto il termine del blocco delle locazioni e avrebbe potuto presentare in tempo utile al Parlamento la relativa legge di proroga. In ogni caso, ha affermato Martuscelli, il governo avrebbe potuto provvedere con decreto-legge solo alla proroga.

Nel merito del provvedimento sono entrati con ricchezza di argomentazioni tutti gli altri oratori di sinistra. Elemento comune dei numerosi interventi è stata la constatazione che l'aumento dei fitti non solo non risolve la crisi edilizia, ma aggrava in modo sensibile la situazione economica degli inquilini. Un aumento delle pigioni, che va dal 25 al 50 % a seconda che il locatore possieda più appartamenti o uno o due soltanto — ha osservato la compagna Diaz — va inquadrato nella situazione generale. E questa è caratterizzata dall'aumento del numero dei senza tetto a causa delle alluvioni, dall'aumento del costo della vita e dallo scarsissimo incremento delle costruzioni. Alla politica degli aumenti dei fitti che il governo di anno in anno ripropone al Parlamento l'Opposizione, per bocca dei compagni socialisti Bernardi e Matteucci, ha contrapposto la politica delle costruzioni. E ancora una volta gli oratori di sinistra si sono richiamati al piano della CGIL che sin dal 1948 aveva posto di fronte all'opinione pubblica il problema di costruire venti milioni di vani in dieci anni. Invece, a sette anni dalla fine della guerra, il governo non è stato capace neppure di riportare la situazione edilizia al livello, già critico, del 1939. Ma ciò che è più grave, ha notato il compagno Bruno, è che il governo nonostante che la crisi edilizia si aggravi di anno in anno, non si propone neanche di affrontarla e presenta frettolosamente alla Camera un provvedimento che contiene, in sintesi, tutti gli elementi negativi della sua politica in materia di fitti e di edilizia.

Effetti degli aumenti

Sugli effetti che gli aumenti dei canoni di locazione avranno sul costo della vita si è soffermato in modo particolare il compagno Barbieri. Egli ha rilevato che gli inquilini non solo dovranno accollarsi gli aumenti dei propri fitti, ma anche le ripercussioni degli aumenti sui canoni dei locali adibiti ad uso commerciale. Ciò provocherà una ulteriore contrazione degli acquisti ed un aggravamento della situazione, già poco florida, degli artigiani e dei commercianti. Riferendosi in particolare alla provincia di Firenze, Barbieri ha messo in luce il senso di disagio diffuso tra i piccoli e medi commercianti che stanno abbandonando in massa l'organizzazione controllata dai magnati del commercio.

Su aspetti particolari della crisi edilizia si sono soffermati anche i compagni Luciana Viviani e Sansone. I due deputati di Napoli hanno chiesto che, in considerazione della grave situazione economica di questa città, non siano applicati gli aumenti ai disoccupati, agli iscritti nell'elenco dei poveri, ai tubercolotici e ai pensionati.

Martedì, in un'unica seduta che comincerà alle 10 e si prolungherà fino a sera, la Camera dovrà pronunciarsi sull'eccezione di incostituzionalità sollevata dalle sinistre. Nel caso che i d c la respingessero, saranno votati i numerosissimi emendamenti presentati dalla Opposizione per impedire gli aumenti e, subordinatamente, per ridurli al minimo.

Singolare « corrida » per le vie di Napoli

NAPOLI, 8. — Una singolare «corrida» si è svolta questa notte in una zona periferica della città, al Viale della Maddalena, per l'improvvisa fuga di tre torelli che venivano condotti dal proprietario al macello. Agenti di polizia e volenterosi si lanciavano subito alla caccia delle tre bestie che si erano imbizzarrite al passaggio di un grosso camion. Due degli animali venivano quasi subito abbattuti, uno da un carabiniere con un colpo di pistola, l'altro da un agente motociclista, che si trovava a poca distanza dal suo seduttore, improvvisamente estraeva una pistola esplodendo alcuni colpi contro il giovane, che veniva raggiunto da un proiettile alla regione occipetale. Trasportato all'ospedale di Sessa, il Lanfranchi vi rimaneva ricoverato in grave stato. La feritrice veniva subito tratta in arresto dai carabinieri di servizio.

LA SEDUTA DI IERI AL SENATO

Le disastrose condizioni delle abitazioni a Napoli

Approvato all'unanimità la concessione di 6 miliardi per la costruzione di case ultrapopolari

Il Senato ha ieri votato col solito colpo di maggioranza la legge per l'aumento delle tasse di circolazione degli automezzi adottando un sistema inversamente progressivo per cui gli automezzi più modesti vengono colpiti da un aumento proporzionatamente maggiore e le grosse cilindrate da un aumento relativamente minore.

Contro questa ingiustizia si sono battute le sinistre a nome delle quali è intervenuto varie volte il compagno SALVAGIANI il quale ha chiesto invano l'esclusione dalla tassazione degli automezzi di pubblica utilità impiegati a spazzare, innaffiare, sgranare, trebbiare e le auto-gru per soccorsi e recuperi automobilistici. Il senatore comunista ha pure sostenuto la necessità di una più equa distribuzione del gettito di questa tassa a favore delle province.

Respinti gli emendamenti delle sinistre, la maggioranza ha approvato il testo già votato dalla Camera.

Successivamente, il Senato ha approvato all'unanimità un progetto di legge che autorizza la spesa di 6 miliardi per la costruzione di case ultrapopolari a Napoli. Il compagno socialista ADINOLFI è intervenuto con passione ed efficacia spiegando le disastrose condizioni di quella città che conta 25 mila senza tetto. Ha parlato poi il compagno PALERMO, il quale ha illustrato con ricca documentazione il problema gravissimo dell'affollamento eccessivo delle abitazioni, aggravato dalle distruzioni della guerra e dalla rovina di numerosi complessi edilizi. Per mantenere la situazione su un piano di stabilità occorrerebbe costruire a Napoli ben 67 mila vani all'anno. Nell'ultimo triennio ne sono stati costruiti soltanto 26 mila. E se si volesse portare il coefficiente di affollamento, che è attualmente quasi due per vano, ad uno, occorrerebbero ancora 600 mila vani. Urgono dunque mezzi eccezionali: e il governo deve trovare i fondi necessari per affrontare il problema nella sua interezza, e non gli sarebbe certo difficile trovarli se abbandonasse la politica attuale, di sperpero del pubblico denaro per i preparativi di guerra.

La documentazione dei due oratori di sinistra ha prodotto profonda impressione, tanto che il relatore d.c. GENCO e il ministro ALDISIO hanno fornito assicurazione che con questo progetto viene approvato un primo stanziamento cui seguiranno altri.

Infine, il Senato ha votato una legge concernente la riforma della carriera diplomatica secondo il testo già approvato dalla Camera, il protocollo concernente il regime doganale tra Italia ed Ungheria concluso a Budapest il 28 marzo 1950, nonchè altri accordi internazionali.

Martedì alle 17 si discuteranno vari progetti di legge tra cui quelli per i miglioramenti economici delle pensioni della Previdenza Sociale.

Navi americane in prestito al Giappone

TOKIO, 8. — Il governo giapponese ha reso noto che sta negoziando con gli Stati Uniti un prestito di unità navali americane per rafforzare la cosiddetta «polizia marittima».

Joy dovrà rispondere alle proposte di Nam-ir

Una nuova seduta plenaria oggi a Pan Mun Jon

PAN MUN JON, 8. — Avrà luogo domani a Pan Mun Jon la seconda riunione plenaria della conferenza d'armistizio, nel corso della quale gli americani dovranno dare la loro risposta alle proposte avanzate dal generale Nam-ir per la soluzione della questione coreana.

Le proposte coreane, presentate nel quadro delle discussioni sul quinto ed ultimo punto all'ordine del giorno della conferenza («raccomandazioni dei negoziatori delle due parti ai loro governi»), prevedono come è noto la convocazione entro tre mesi dalla conclusione dell'armistizio militare di una conferenza tra personalità di primo piano delle due parti interessate.

All'ordine del giorno della conferenza, destinata a riportare la pace in Corea e in Asia, dovrebbero essere: 1) il ritiro delle truppe straniere dalla Corea, in modo che il popolo coreano possa essere libero di scegliersi esso stesso il proprio destino; 2) Un accordo tra le due parti per la soluzione pacifica della questione coreana; 3) Un accordo sulle altre questioni che minacciano la pace in Estremo Oriente, strettamente connesse con la guerra in Corea.

Cineasti francesi rifiutano di fare un film su Si Man Ri

PARIGI, 8 (*Telepress*) — Un gruppo di 30 cineasti della ditta cinematografica «Eclair» di Epinay, regione di Parigi, ha rifiutato la proposta del Governo di fare un film di esaltazione dei mercenari coreani degli Stati Uniti.

Il rifiuto di questo gruppo è stato unanime nonostante la grave disoccupazione esistente attualmente nell'industria cinematografica francese e nonostante il fatto che il Governo abbia offerto loro una paga mensile di un milione e mezzo di franchi, corrispondente al normale guadagno annuale di un tecnico cinematografico.

Piena vittoria dei panettieri Lo sciopero nazionale revocato

I lavoratori ottengono la rivalutazione e l'indennità di contingenza - Il compagno Invernizzi sottolinea la portata del successo

I panettieri, coronando la loro lunga agitazione, hanno ottenuto il pieno soddisfacimento delle loro rivendicazioni. L'accordo che pone termine alla vertenza è stato firmato ieri al termine di una riunione fra i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro avvenuta al Ministero del Lavoro sotto la presidenza del sottosegretario on. Del Bo. Lo sciopero nazionale della categoria, che era stato fissato per l'11 c.m., è stato pertanto revocato. In base all'accordo vengono estesi ai lavoratori panettieri la rivalutazione salariale in atto nel settore dell'industria e l'indennità di contingenza sancita dai noti accordi interconfederali.

Tra i punti dell'accordo figura la fissazione delle quote di rivalutazione nella seguente misura: L. 146 per gli operai specializzati e L. 68 per gli operai qualificati di 1. e 2. categoria. Per quanto concerne l'indennità di contingenza, essa viene aggiornata nella misura maturata al 1. febbraio compreso, per il settore dell'industria maggiorata di L. 60.

Sulla vittoria dei panettieri il compagno Invernizzi, segretario nazionale della federazione degli alimentaristi, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Finalmente, dopo 18 mesi di lotta, i lavoranti panettieri hanno visto coronata dal successo la propria battaglia.

«I lavoranti panettieri, consci della delicatezza del loro lavoro e delle gravi responsabilità derivanti da uno sciopero, hanno tentato tutte le vie possibili per trovare una soluzione pacifica della vertenza; ma il senso di responsabilità, lo spirito di sacrificio di questa benemerita categoria di lavoratori, non ha trovato da parte dei datori di lavoro la rispondenza che sarebbe stata necessaria.

«Esauriti ormai tutti i tentativi in sede strettamente sindacale ed in sede ministeriale per trovare alla vertenza una soluzione soddisfacente ed onorevole, i lavoranti panettieri, fraternamente uniti, dichiararono lo sciopero nazionale per il 4 febbraio. Ma, proclamando lo sciopero, i lavoranti panettieri lasciarono 20 giorni di tempo perchè datori di lavoro e governo potessero trovare una soluzione alla vertenza. E quando, alla Camera dei Deputati, in seguito alle interpellanze dei Parlamentari di ogni parte politica ed alle dichiarazioni del Governo, apparve la possibilità di una soluzione favorevole, le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) decisero senza esitazione di rinviare lo sciopero all'11 febbraio.

«Questa decisione è una dimostrazione lampante che per i lavoratori non c'è bisogno di leggi sindacali speciali, in quanto essi stessi sanno porre dei limiti alle proprie azioni quando sono in gioco disagi eccezionali per la popolazione».

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI CONTRO IL TRADIMENTO DELL'EGITTO

Critiche di Salah El Din alla politica di Maher Pascià

IL CAIRO, 8. — «Se il governo di Maher Pascià vuole assicurare il benessere della nazione, deve insistere nella politica seguita sinora dall'Egitto verso la Gran Bretagna». Questa dichiarazione, resa questa sera da Salah El Din, costituisce una aperta critica, la prima di un esponente del Wafd, alla linea seguita dal nuovo governo sorto dal colpo di stato di Faruk in Egitto.

Salah El Din, che era Ministro degli Esteri nel precedente governo, ha aggiunto che i fatti compiuti, come l'abrogazione dei trattati con Londra e la richiesta di un plebiscito nel Sudan, non dovranno essere ritrattati. Egli ha rivelato che le proposte di mediazione avanzate dall'Irak e dall'Arabia Saudita prevedono lo sgombero delle truppe inglesi dalla zona del Canale solo nel termine rispettivamente di due e un anno, e garantiscono inoltre alle potenze occidentali basi militari in caso di guerra.

Salah El Din, che ha rappresentato l'Egitto alla recente Assemblea delle Nazioni Unite a Parigi, ha infine sottolineato che il Pakistan e l'URSS sono le sole nazioni, oltre ai paesi arabi che mantengano verso l'Egitto un atteggiamento amichevole.

Il dibattito a Bonn

(Continuazione dalla 1ª pagina)

richiamo, oggi, la Camera popolare, la quale, dopo aver approvato il Piano Economico per il 1952, ha votato alla unanimità un appello in cui denuncia il pericolo incombente di una dittatura militare nella Germania occidentale, e chiama tutti i tedeschi alla lotta per l'unità del paese, contro i patti di guerra e per il trattato di pace.

Questa sera, Berlino democratica è stata attraversata da decine di cortei popolari, in testa ai quali erano le bandiere della Repubblica e della pace e scritte contro la rimilitarizzazione. Una folla enorme ha gremito le adiacenze del Friedrichstrasse Palast, dove il ministro degli esteri della Germania democratica, Dertinger, ha parlato al popolo.

In primo piano, nella grande battaglia che i tedeschi impegnano con sempre maggior slancio in difesa del loro avvenire e della pace è la lotta contro l'istanza presentata da Adenauer alla Corte Federale diretta a porre fuori legge e a far sciogliere, come «anticostituzionale», il Partito Comunista Tedesco.

Si è appreso oggi che una commissione della Associazione Internazionale dei Giuristi democratici, comprendente rappresentanti dell'Inghilterra, del Belgio, della Francia e dell'Italia, ha concluso, dopo un attento studio di questa istanza che la richiesta è priva di qualsiasi fondamento giuridico.

Un memorandum in tal senso è stato redatto per essere trasmesso alla Corte Federale di Karlsruhe, alle autorità occidentali di occupazione e alla Commissione per i diritti dell'uomo dell'O.N.U.

Due caccia a reazione si scontrano in cielo

BONN, 8 — Due caccia a reazione francesi della base di Friedrichshafen sono entrati in collisione nel corso di una esercitazione al disopra dei vecchi cantieri di fabbricazione degli Zeppelin, ad una altezza di circa 200 metri. Gli apparecchi sono precipitati in fiamme: i due piloti sono deceduti.

Spara contro il seduttore in un'aula della Pretura

NAPOLI, 8. — Nei locali della Pretura, mentre si stava per discutere una causa contro il 26enne Stanislao Lanfranchi, imputato di ratto consensuale di minorenne in danno della 26enne Addolorata Di Toro, questa,

Le decisioni di Vanoni contro le Tabacchine

(Continuazione dalla 1ª pag.)

be essere esaminata la possibilità di rivedere le tabelle salariali della categoria per facilitare questo passaggio. Abbiamo quindi pregato il ministro di predisporre un provvedimento in tal senso in maniera che la questione verrebbe a suo tempo esaminata organicamente insieme a questo provvedimento. Abbiamo spiegato, abbiamo implorato il ministro e i colleghi della maggioranza di voler accogliere questa istanza, di astenersi dal compiere un atto odioso che non ha precedenti nella storia parlamentare. Nulla da fare! Argomentazioni e implorazioni sono state inutili. La solita maggioranza, nonostante il parere contrario espresso dall'onorevole Cappugi, col suo peso schiacciante, che spesso appare crudele ed inumano come in questo caso, ha votato il vergognoso art. 4 e per protestare contro questa vergogna, che denuncieremo a tutto il popolo italiano, il gruppo dell'Opposizione unanime, ha abbandonato la sala in segno di protesta.

Noi ci proponiamo di riportare nell'aula questa questione e ci auguriamo che la Camera o il Senato, cancellino questa vergogna dagli atti del Parlamento italiano".

Prima di affrontare la questione delle tabacchine, la Commissione Finanze aveva discusso sulla cessione del quinto agli statali. Il compagno socialista Luzzadri ha dato una ampia documentazione dei criteri di strozzinaggio adottati dai privati ai quali gli statali sono costretti a ricorrere per i prestiti. La Commissione ha finito con l'accettare l'articolo del disegno di legge che concerne tale questione ma il governo è stato costretto ad impegnarsi a studiare il problema ed a presentare in futuro un apposito disegno di legge atto a tutelare i pubblici dipendenti dalla speculazione degli strozzini privati.

Sono stati inoltre approvati gli articoli 5, 6 e 8 del testo concordato fra Governo e Commissione e riguardanti rispettivamente l'importo dell'assegno personale, la indennità di carovita e l'importo delle quote complementari della indennità di carovita spettanti al personale non avente diritto all'aumento di cui al decreto 27 novembre 1947.

La Commissione ha poi approvato l'articolo 9 riflettente le quote complementari di carovita che competono al personale coniugato, con un emendamento del compagno Maglietta, emendato a sua volta dal Governo, con il quale si stabilisce che al personale femminile coniugato spettano le quote complementari di carovita per la prole minorenne quando sia data la prova di disoccupazione del marito.

Anche l'articolo 11 è stato approvato con un emendamento del Governo, per cui il contributo ENPAS viene fissato nella misura del 3,50 per cento (anzichè del 4 per cento come nel primitivo progetto), di cui il 2 per cento a carico dello Stato e l'1,50 per cento a carico del dipendente.

Nella sua riunione di ieri l'assemblea plenaria della Camera aveva approvato la presa in considerazione di due proposte di legge per la concessione di un acconto agli statali. La prima, presentata dal compagno Di Vittorio, propone che sia corrisposto un acconto di 18 mila lire sui miglioramenti in corso di esame e di un acconto proporzionalmente superiore ai gradi più elevati secondo gli aumenti previsti dal disegno di legge che è allo esame della Commissione Finanze. La proposta di legge autorizza la concessione di analogo acconto ai segretari provinciali e comunali e ai dipendenti dei comuni delle province, degli enti parastatali e di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, nonchè delle aziende annesse o direttamente dipendenti dalle province, dai comuni e dagli altri enti pubblici. Il pagamento di questi acconti dovrà essere eseguito entro il 27 febbraio prossimo. La seconda proposta di legge è stata presentata dall'onorevole Cappugi (d. c.). Essa propone un acconto inferiore a quello chiesto da Di Vittorio e precisamente di 12 mila lire per i gradi inferiori, di 25 mila lire per i gradi dal VIII al X grado e di 50 mila lire ai gradi non inferiori al VI. Come ha messo in rilievo il compagno Di Vittorio, la sua proposta si differenzia da quella di Cappugi sia per la misura dell'acconto che è più elevata, sia perchè esso assicura questo beneficio anche ai pensionati e ai dipendenti degli enti locali e parastatali.

Il ministro Vanoni, dal canto suo non si è opposto alla presa in considerazione ma ha avanzato due condizioni: 1) che siano approvate le leggi fiscali che egli ha presentato al Parlamento e che sia approvata almeno dalla Camera la legge generale sugli statali e ciò per sapere se verrà stabilito l'obbligo di estendere gli aumenti anche ai dipendenti degli enti locali e parastatali. Di Vittorio e Cappugi hanno ottenuto che le due leggi vengano esaminate con la procedura d'urgenza.

Frattanto gli sviluppi della lotta dei pubblici dipendenti per la difesa del tenore di vita e per un miglior rapporto di lavoro sono stati ampiamente discussi e approfonditi dal Comitato direttivo della Federazione degli Statali, riunitasi ieri presso la sede della CGIL. Domani sarà resa nota la risoluzione che sintetizzerà le direttive di lotta emerse dai lavori.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma